



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 febbraio 2012

ARGOMENTI:

- "Dare voce allo sport di base": le voci dal territorio
- Roma 2020: domani scade il termine fissato dal Cio; lo scenario per il Comitato promotore
- "La maratona di Roma ha scelto La7"
- Impazza la campagna "salvaiciclisti" lanciata dal Times
- Champions League da record: "Se partecipare è come vincere"
- Uisp Bologna: San Valentino da sportivi
- Uisp Bari: Coppa di carnevale 2012 di pallavolo

ArticoloTre

Direttore Editoriale: Giuseppe Lupo - Direttore Responsabile: Riccardo Castagneri

Help: lo sport di base cerca aiuto

Non solo scandali nello sport, ma anche storie di riscatto.

Giorgio Moltisanti – 13 febbraio 2012 – In tempi di crisi economica, lo abbiamo spesso ripetuto, sono le cose considerate superflue a farne le spese. Peccato solo che l'idea di superfluo per lo Stato non coincida spesso con quella che hanno la maggior parte dei cittadini. Diciamo che in molti, quasi tutti a dirla tutta, preferirebbero meno *auto blu* e più volanti nei commissariati di Polizia. Eppure è cronaca di oggi che al distretto del XI Municipio è *morta* una delle sole quattro auto messe a disposizione per proteggere circa 200 mila cittadini.

Altresì fare sport, in tempo di crisi, sta diventando sempre più difficile e costoso, soprattutto a livello base. Nel mentre il calcio professionistico macina milioni di euro legalmente, grazie ai diritti televisivi, sponsor, incassi o illegalmente, come si è visto da tutte le inchieste aperte dalla magistratura, con scommesse, partite truccate, conti all'estero. Le realtà di base e i semplici cittadini invece fanno sempre più fatica.

Per questo 30 società sportive di tutta la penisola, da nord a sud, hanno deciso di consociarsi attraverso il web e sfruttare le nuove le nuove tecnologie per interagire attraverso una pagina di facebook. Per saperne di più è possibile collegarsi al sito internet www.voceallosport.it. Queste stesse società hanno poi indetto un'assemblea nazionale a Roma per il prossimo 3 marzo 2012, alla quale hanno aderito realtà di spicco come la Uisp, Csi e Acli, tutte insieme per far sentire la voce di chi aiuta lo sport di base e conosce bene tutte le realtà territoriali.

Il presidente dell'Unione Italiana Sport per Tutti, Filippo Fossati, in una lunga intervista all'Unità ha spiegato quali obiettivi intende perseguire la riunione, ma soprattutto che cosa si aspettano le società sportive dal governo Monti: "Abbiamo salutato con favore il ritorno di un ministero dello sport, nel nuovo governo e vogliamo capire quali obiettivi intende realizzare, che cosa voglia fare per tutelare la specificità dello sport. **Vogliamo finalmente veder riconosciuto il valore sociale dello sport.** L'attività sportiva aiuta anche la mobilità sostenibile, ha un ruolo utile anche per l'ambiente, fare sport serve a vivere meglio, come testimoniano studi scientifici pubblicati in diversi paesi. E allora bisogna che il nuovo governo riconosca questo ruolo anche dal punto di vista politico e quindi organizzativo".

Siamo quindi andati a fare due chiacchiere con i ragazzi che, anche in questi giorni di maltempo, popolano pieni di grinta una palestra alla periferia di Roma. I due atleti che l'hanno rilevata nel 2004 l'hanno poi tirata su con dedizione da uno stato di totale abbandono, creandovi uno spazio accessibile a tutti, anche ai meno abbienti. Così che basti solo un pizzico di passione e di voglia di fare per preferire lo sport alla strada e diventare magari un campione di domani. "A 24 anni potersi permettere di fare sport sta diventando un lusso – ci dice Carlotta, una ragazza sorridente che ci accoglie- La gente così preferisce la partita a calcetto con gli amici in piazza, piuttosto che segnarsi in palestra. Magari perché non ha i soldi per permettersela. Ma la scorrazzata in piazza è un'altra cosa e poi non ti protegge dai rischi che ci sono là fuori".

Ci si rende conto della particolarità di questa palestra non appena si varca la soglia. Non ci sono divise, non ci sono colori di squadra né simboli di appartenenza. Soltanto tute, pantaloncini e magliette bagnate di sudore. Un gruppo variopinto di ragazzi e ragazze la cui età anagrafica va dai 13 anni in poi. "E' una cosa che facciamo per passione -ci dice Luca, uno degli istruttori- essendo noi ex atleti, ma anche per riconoscenza nei confronti dello sport stesso. E' come un volere ridare indietro agli altri quello che lo sport ci ha dato a noi. La realtà infatti è molto spartana, difficilmente qualcuno qui ti darà del lei. In compenso, se vuoi toglierti di dosso un po' di frustrazione, solitudine e abbandono poi venire qui e allenarti senza che nessuno ti scocci".

E infatti è così: sesso, razza, età, religione, classe sociale qui non hanno importanza. Ci si sfiacca, si insegnano i valori dello sport, si trovano orecchie capaci di capire i disagi sociali di una cittadinanza problematica e, se necessario, anche forti abbracci consolatori. Tutte cose che sicuramente si trovano nello sport di base, prima che i soldi e gli interessi personali e delle società prendano il sopravvento.

Roma 2020, ora la verità Verso un sì pieno di dubbi

MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI

Sulla partecipazione di Roma alla gara per organizzare i Giochi olimpici 2020 il pronostico è ormai un'acrobazia. Ma c'è una cosa certa: domani il termine fissato dal Cio scadrà, dunque nelle prossime ore sapremo, sì o no, non c'è più spazio per il «forse» o lo «stiamo approfondendo». L'ultimo rinvio è di ieri: Mario Monti avrebbe dovuto vedere il sindaco Alemanno, ma alla telefonata ricevuta domenica ne è seguita un'altra: rinvio. «Sentiamoci domani per vederci». Domani, cioè oggi.

Mistero Incontro Probabilmente se ne parlerà dopo il Consiglio dei Ministri convocato per le 12.30. Ma anche qui siamo al mistero perché dal «saremo ricevuti domattina» dell'ora di pranzo pronunciato dal sindaco di Roma si è arrivati in serata a una serie di agenzie che certificavano, citando «fonti di Palazzo Chigi», l'assenza di qualsiasi incontro del genere nell'agenda del martedì del premier. Parole che hanno provocato una nuova dichiarazione:

di Alemanno: «Non è importante l'incontro, ma la risposta. E comunque ci sarà un incontro». Con il Campidoglio a confermare più tardi: «Si vedranno. Il colloquio è stato concordato dieci giorni fa con il sottosegretario Catricalà». Il no è fra le ipotesi, come c'è anche quella di un sì senza entusiasmo di Monti, firmato proprio all'ultimo momento, addirittura domani, con il gong del Cio a Losanna vicinissimo, una tempistica che darebbe l'idea dei molti dubbi del Governo.

«Siamo in attesa» L'ottimismo

di domenica ha passato il testimone al realismo di ieri. Lo si è capito quando il presidente del Coni Petrucci è uscito senza troppe parole dal vertice convocato da Alemanno negli uffici della sua associazione «Nuova Italia», con Gianni Letta, Pescante, Albanese (per il Comitato promotore), Petrucci e Pagnozzi (per il Coni) e Rossella Sensi (assessore ai grandi eventi): «Siamo in attesa».

Monti è partito dal no Di certo il primo approccio del presidente del Consiglio alla questione olimpica è stato negativo. Monti era per il no. No perché i conti sono quelli che sono, no perché «Atene insegna». Bisogna vedere quanto le carte, la relazione Fortis su aumento del Pil e dell'occupazione e la spinta della sua maggioranza siano riusciti a farlo virare sul sì. Anche se un interlocutore a lui vicinissimo riferisce che le perplessità restano.

Soldi per Tor Vergata La mattinata è cominciata con l'informazione dell'incontro saltato. Ed è lì che il meteo-Monti è cambiato. Anche se Alemanno ha calato una nuova carta: la notizia che sul muro dei 500 milioni di euro necessari per

terminare la città dello sport di Tor Vergata sarebbero disposti ad arrampicarsi diversi investitori privati. La svizzera Nec Group International in associazione con HRS LTD ha già formulato, parole di Alemanno, la sua proposta: 380 milioni in cambio di 25 anni di gestione. «Ma abbiamo contatti anche in Estremo Oriente».

Quattro mozioni Nel pomeriggio, dopo il sì del ministro dell'ambiente Clini, si muoveva anche la politica a fine vertice «olimpico». In Parlamento venivano depositate quattro mozioni di appoggio alla candidatura: Pdl, Pd, Terzo Polo, Idv. Idv che chiede però un cambio del Comitato promotore. Proprio l'ufficializzazione delle mozioni provocava un nuovo «rasseramento». Prima del gelo sul mistero dell'incontro.

Napolitano Nelle stesse ore si è diffusa un'indiscrezione secondo la quale sia domenica, sia ieri, Roma 2020 sia stata oggetto di uno scambio di idee fra Monti e il capo dello Stato. La speranza dei palazzi sportivi è che Napolitano abbia messo una buona, se non decisiva, parola.

LO SCENARIO IL COMITATO PROMOTORE

Per Pescante e i collaboratori futuro sul filo

«L'ultimo segnale che mancava è arrivato. Ora aspettiamo». Il presidente del Comitato promotore per i Giochi di Roma 2020, Mario Pescante, aspetta la convocazione di Palazzo Chigi mentre alla presidenza del Consiglio sono arrivate le mozioni dei quattro partiti che sostengono il Governo e anche l'appello del presidente del basket Dino Meneghin.

Le perplessità di Monti «Le Olimpiadi hanno un costo, ma con la relazione di fattibilità abbiamo mostrato come sia un costo sopportabile. Del resto se la Spagna vuole i Giochi a Madrid ci sarà anche un motivo? Il ritorno di immagine, economico, di aumento del Pil sono cose reali. Se il premier sta lavorando per cambiare l'immagine del nostro Paese, allora quale miglior messaggio può essere quello di candidarsi a ospitare i Giochi del 2020?», aggiunge Pescante.

No agli sprechi «Il discorso che non accetto è che non si possono fare grandi eventi sportivi in Italia perché ci sarebbero delle "mangiatoie". Ebbene con i Giochi invernali di Torino abbiamo dimostrato che una città può beneficiare delle Olimpiadi senza sprechi. La pista di bob è un discorso a parte, impianti speciali rischiano di restare inutilizzati e questo lo sapevamo in partenza. In piccolo abbiamo organizzato i Giochi del Mediterraneo in una regione distrutta dal terremoto e non ci sono stati sprechi. Se le obiezioni sono che in Italia non si può fare nulla perché si mangia, se non si combatte, allora temo che non ci sia futuro per l'Italia».

Il Comitato promotore Se oggi il premier Monti dovesse decidere di non firmare la lettera di impegni per il Cio, andrebbero a casa le persone che lavorano al Comitato promotore. Innanzitutto il direttore generale Ernesto Albanese, il responsabile delle relazioni internazionali, Bob Fasulo, quello dei rapporti coi media internazionali Pino Buongiorno, Roberto Pagliuca del marketing, Jury Chechi d.s., Novella Calligaris responsabile dei volontari, Luciano Barra e Tullio Paratore già presenti a Torino 2006, Piero Mei a internet e ai rapporti coi media italiani, la Helios partners che si occupa del dossier, una serie di collaboratori dall'ufficio stampa alla segreteria. Per loro il sogno olimpico sarebbe finito.

DIVORZIO DALLA RAI

La maratona di Roma ha scelto LA7

La 18ª Maratona di Roma Acea ha ufficializzato ieri una sorta di rivoluzione mediatica per le corse su strada italiane. Il 18 marzo l'evento sarà trasmesso in diretta su LA7, la tv del direttore Mentana. Sarà la prima volta per la rete di Mentana, dunque la prima per una corsa italiana. Quattro ore di diretta (dalle 7.55 alle 12), il tutto in HD, ossia in alta definizione (anche questa è una prima assoluta), con un format che strizzerà l'occhio non solo alla gara agonistica dei tanti atleti di spicco africani ed europei. Ci saranno finestre anche sugli amatori e sulla stracittadina, la prova non competitiva alla quale partecipano decine di migliaia di cittadini.

LA7 metterà in campo Inviati dello sport e di cronaca, oltre a volti noti della rete. Il cast sarà ufficializzato entro fine mese. Insomma, un nuovo corso per la 42 chilometri capitolina che sarà raccontata da prospettive diverse, non solo dal punto agonistico. Il passaggio a LA7, però, rappresenta solo la prima delle novità televisive della prossima edizione della Maratona di Roma. Per la prima volta nella storia, infatti, l'evento sarà trasmesso anche in diretta internazionale in diversi paesi. Per ora c'è la certezza della copertura live di tre ore nella maggior parte dei paesi africani, in alcuni paesi europei e sudamericani. Entro i primi di marzo gli organizzatori annunceranno il quadro completo, che dalle previsioni potrebbe superare i 50 paesi collegati. Il 18 marzo, infine, la maratona sarà il soggetto del film statunitense «Spirit of The Marathon II-La Maratona di Roma». Insomma, il mondo avrà gli occhi puntati sulla Capitale.

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2012 | LA GAZZETTA DELLO SPORT | 1

CITTÀ PIÙ SICURE PER CHI PEDALA: PERCHÉ IMPAZZA #SALVAICICLISTI

l'iniziativa

di MARGO PASTONESI

Chi dice che si possono parcheggiare 18 bici al posto di un'auto. Chi spiega che si possono spostare 30 bici nello spazio divorato da una sola auto. Chi sostiene che per portare 40 mila persone al di là di un ponte in un'ora ci vogliono 12 corsie se le 40 mila persone ci vanno in auto, e solo due se ci vanno in bici. E chi ipotizza che in un futuro stadio dell'evoluzione l'uomo non avrà più due piedi, ma due ruote. La bicicletta è aria e vento, è una nuova e più consapevole dimensione di spazio e tempo, è libertà, è autonomia e indipendenza, è rispetto, è pulizia, è l'arte della fuga, è un'università di sopravvivenza. Non solo economica: ma fisica. Girare in una città significa aprire gli oc-

chi e moltiplicarli, uscire dalla soglia di casa e alzare la soglia dell'attenzione, imparare a vedere e prevedere.

La campagna #salvaiciclisti avviata dal "Times" di Londra, lanciata in Italia dai blogger e ripresa dalla "Gazzetta dello Sport" (pensando al nostro amico e collega Pierluigi Todisco), sta pedalando - velocissima - sulla rete. Perché la bici è il secondo regalo (dopo il pallone) che si fa ai bambini ma il primo a regalare la sensazione e l'emozione dell'onnipotenza. Perché la bici è umana e divina, è operaia e regina, è aquila e gallina, è amica e concubina. Per-

ché la bici è un massimo comune divisore e un minimo comune multiplo, è la quadratura del cerchio ma non del cerchione, è raggi di sole e di luna, è la sacra ruota, è non sentire la catena, di qualsiasi catena si tratti. E perché i ciclisti sono maledettamente a rischio. Se solo esistesse un briciolo di giustizia giusta, la bicicletta meriterebbe il Nobel per la pace.

Così la nostra campagna di città («Città sicure per i ciclisti»), passione e missione, fabbrica della memoria e scuola di avanguardia, prosegue. Scriveteci a salvaiciclisti@gazzetta.it.

€uroleague

400 milioni United Se partecipare è come vincere

FABIO LICARI

Prize money, financial fair play, long-term investment, market pool, balance sheets... No, non state leggendo «The Economist», è ancora la vecchia Gazzetta: solo che oggi De Coubertin direbbe che l'importante non è vincere ma guadagnare. Soprattutto nel calcio. Dai contratti a trattativa «familiare» dei tempi di Boniperti alla sentenza Bosman — passan-

do per il vecchio progetto di Superlega di Media Partners che spinse l'Uefa a cambiare la Coppa Campioni in Champions — siamo ormai entrati nel calcio business. Non si torna indietro. La Champions League è il più grande spettacolo economico-sportivo dopo il Mondiale, anzi distribuisce di più a chi partecipa e vince. È il caso di dire: lasciate ogni speranza, o voi club che non entrate, perché non vedrete il becco di un quattrino — i famosi *prize money* —

e in un meccanismo un po' perverso vincerete sempre meno, guadagnerete sempre meno, vincerete sempre meno...

Cifre record La Champions distribuisce quest'anno 754,1 milioni di euro ai 32 club finalisti: 413 legati ai risultati e 341,1 al *market pool*, voce che comprende il valore dei singoli mercati nazionali, il numero di club per campionato e le partecipazioni alla Champions (dato che il mercato inglese è il più ricco, al-

le squadre di Premier spettano cifre più alte a parità di risultati). Entrare nella fase a gruppi garantisce minimo 7,2 milioni, ma in teoria si può arrivare a una sessantina. Il record appartiene al Manchester Utd che, l'anno scorso, incassò 53,2 milioni pur perdendo la finale (51 ai campioni del Barcellona).

Aumento dal 1992 Un crescendo di premi a ritmo ben più veloce dell'inflazione. Nel 1992-93, prima edizione, furono distribuiti circa 38 milioni di franchi svizzeri. E poi sempre più: 43, 133, 138, 147, 209, 205 milioni di franchi fino al grande salto, stagione 1999-2000, quella della Champions a 32. Il montepremi annuale schizzò a 611 milioni di franchi, raggiunse il top nel 2002-03 (809 milioni), scese un po' — in coincidenza con il «taglio» della seconda fase a gruppi che rendeva il tutto molto più noioso — e poi riprese a crescere ininterrottamente con il successo dell'eliminazione diretta: dai 579 milioni di euro del 2006-07 ai 754,1 delle ultime due stagioni. Cominciando il nuovo ciclo triennale, non è da escludere un nuovo aumento dall'anno prossimo. Soldi veri, perché il ricavo complessivo della Champions è di oltre un miliardo annuo.

Super United Tutta questa ricchezza ha generato anche disparità: in 19 anni il Manchester Utd (quest'anno però eliminato) ha incassato circa 400 mi-

lioni di euro, quanto hanno preso assieme Juve e Liverpool. Quale altro club inglese, esclusi gli altri di Champions e quelli degli sceicchi, potrà mai competere? In una classifica dominata da spagnole (Madrid e Barça), inglesi (Arsenal e Chelsea) e una tedesca (Bayern) arrivano le italiane il cui mercato interno vale meno: Milan (269,5 milioni), Inter (237,3) e Juve (211,1) e Roma (172,9).

Fair play Eppure l'Uefa è stata costretta a introdurre il fair play finanziario. A incassi stratosferici seguono spese folli, soprattutto per gli ingaggi, e così accade che club come lo United siano, oggi, tra quelli fuori dai parametri Uefa. La sfida dell'austerità, o delle spese etiche, è lanciata: il suo successo andrà valutato al momento delle sanzioni, anche se il memorandum di fatto rinnovato tra Uefa e club lascia ben sperare. In ogni caso, tra le sanzioni previste per chi spende troppo, c'è anche la possibilità che l'Uefa trattienga percentuali dei premi.

Ranking C'è infine una neanche troppo strana coincidenza di classifiche economiche e sportive: Inghilterra, Spagna e Germania precedono l'Italia anche nel ranking Uefa, quello che assegna i posti nelle coppe. Adesso per noi ci sono soltanto 3 club in Champions. E meno club uguale meno soldi meno risultati meno club...

BolognaToday

"Festa degli Innamorati" per coppie e single sportivi

UISP Bologna presenta due iniziative "movimentate" per festeggiare San Valentino: una è dedicata ai **single** e una invece alle **coppie**. Il 14 febbraio alle 20.30, le palestre della scuola media Gozzadini di Castenaso, ospiteranno un match di pallavolo amichevole esclusivamente riservata ai single. Ecco lo spirito dell'iniziativa lanciata dal **Settore Pallavolo UISP**. Per chi invece è in coppia, **So.Ge.Se** offre l'opportunità di dedicarsi al proprio "cuore" attraverso un'offerta per le varie attività in acqua. Si tratta di un percorso che in qualche modo anticipa l'iniziativa della Rete Blu UISP (che tornerà a breve) Pillole di Movimento, a cui Sogese aderisce già dallo scorso anno, sensibilizzando le persone verso un cambiamento di stile di vita, stimolando a muoversi in maniera consapevole. La promozione è valida sino al 19 Febbraio!

A SAN GIROLAMO UNA GIORNATA INTERA ORGANIZZATA DA «QUELLI CHE LA PALLAVOLO...» NELL'IMPIANTO CAPOCASALE

Pallavolo in maschera, «muri» d'allegria

Il trofeo patrocinato dall'Uisp va a Los Pitufos, versione spagnola dei Puffi blu

● «Pipe» e «muri» in una giornata intera dedicata alla pallavolo, nel Palazzetto dello sport di San Girolamo. La competizione, però, non ha riguardato tanto l'aspetto sportivo. In gara, semmai, erano i costumi di Carnevale indossati dai componenti dei sestetti: primo evento del genere in Italia. Dodici le squadre, per un totale di 96 atleti (il più giovane 17 anni, il più anziano 50), al torneo amatoriale misto di pallavolo «Coppa di Carnevale 2012», la cui fase conclusiva ha avuto luogo nell'arco della giornata di ieri.

L'evento sportivo e soprattutto di divertimento è stato organizzato dalla società «Quelli che la pallavolo...», con il patrocinio della Unione italiana sport per tutti (Uisp), che gestisce su incarico del Comune l'impianto intitolato a Fran-

cesco Capocassale, l'indimenticato centrocampista della Juventus e del Bari.

La finale, in serata, è stata vinta da Los Pitufos (i Puffi in spagnolo), che hanno battuto i Volley Puffi. Le altre squadre partecipanti, che hanno animato il cartellone a tre gironi da quattro team ciascuno, sono: La gang di Lupin, I cozzali neri, Atletico ma non troppo, As d'mazz, Gli hot... usi, Camomilla nevrastenica, Otto senza un tetto, Clown therapy, I pirati del canale, I permen no, Arbitri Fipav, Franco e Piero Campanale. Tutta la manifestazione è stata accompagnata da musica e tanto divertimento, garantiti dai ragazzi di «Quelli che la pallavolo». Affollati gli spalti: genitori, amici, fidanzate e fidanzati a fare un tifo quasi a stelle e strisce. /cstrag/



IN MASCHERA Volley al «Capocassale» (f. Luca Tunj

GAZZETTA DEL TERZO EUROBO
13-02-2012